

La stagione

Il cartellone apre con Andò che firma «Ferito a morte». Martone si misura con la Ramondino Capuano con Totò e Peppino. Malosti con «Lazarus», l'addio del rocker: Agnelli protagonista

(C) Ced Digital e Servizi | 1654498134 | 151.0. 889.196 | sfogliare.ilmattino.it

LO STABILE DI NAPOLI Sotto una scena di «La gioia», omaggio di Pippo Delbono al suo caro Bobò, e accanto, David Bowie durante i ringraziamenti per il musical «Lazarus», la sua ultima volta su di un palco. In basso, da sinistra, il direttore artistico Roberto Andò e, accanto, «Misericordia», di Emma Dante, ora impegnata nella sua Sicilia a dirigere il film che ha tratto dallo spettacolo



Mercadante tra La Capria e Bowie

Luciano Gianni

«Il nostro è teatro sociale, di resistenza culturale, che vuole credere nella frase scelta come tema-guida: "Un altro mondo è possibile"». Roberto Andò, il direttore, e Federico Cafiero de Raho, presidente del Cda, sintetizzano il sogno - o l'utopia - sottesi alla nuova stagione del Teatro di Napoli - Teatro nazionale, presentata ieri. I nomi su cui entrambi contano sono tanti: da Mario Martone e Antonio Capuano ad Enzo Moscato; da Filippo Dini ad Alessio Boni; da Emma Dante a Pippo Delbono; da Walter Malosti e Piero Maccarinelli a Ruggero Cappuccino; da Davide Enia a Elio De Capitani. Quella del Mercadante-San Ferdinando è stagione plurale ed eclettica, «che ha nel romanzesco la tonalità scelta per intercettare la contemporaneità», precisa Andò. Sarà proprio il regista palermitano ad aprirla, dal 19 al 30 ottobre, con la trasposizione di *Ferito a morte*, romanzo-simbolo di Raffaele La Capria, in omaggio ai cent'anni che egli compirà il 3 di quel mese. In scena, Roberto De Francesco, Gea Martire e Andrea Renzi.



rigere il film che ne ha tratto. Non mancheranno i classici: «Otello» di Shakespeare diretto da Andrea Baracco; «Don Chisciotte» secondo Boni; il «Cyrano» di Arturo Cirillo; «Il giardino dei ciliegi» di Cechov nell'adattamento di Rosario Lisma e «Il crogiuolo» di Miller diretto da Dini. Si chiude con «La gioia», omaggio di Pippo Delbono al suo caro Bobò, «piccolo grande uomo (e attore) tra i 40 e 40 anni di manicomio» e con Concita De Gregorio e il suo «Cinque invettive, sette donne e un funerale», teatro che si declina al femminile su «alcune figure luminose del Novecento».

Ora, il San Ferdinando; se la tradizione è viva quando rinasce dalle proprie ceneri, colpisce l'operazione Viviani progettata dal Nest con il coro dell'Orchestra di Piazza Vittorio. Giuseppe Miale Di Mauro dirigerà Francesco Di Leva, Giuseppe

Gaudino e Adriano Pantaleo nella riscrittura di «Scalo marittimo» di Viviani, in cui «sei cantanti africani canteranno le didascalie del testo». Nello stesso solco del tradimento e della reinvenzione si pone «Libidine violenta» di Moscato, scrittura omaggio all'amato Copi.

Di richiamo è la regia firmata da Martone di «Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo» di Fabrizia Ramondino. «A distanza di quasi 30 anni da "Terremoto con madre e figlia"», spiega il regista, «sono felice di portare in scena un suo testo, che è quasi un concerto di musica da camera. Il tanto tempo passato mi aiuterà a non pensare alle persone che hanno ispirato Fabrizia nello scrivere e che, ovviamente, conoscevo quasi tutte». Suona contemporaneo «La zattera di Gericault», di Carlo Longo, regia di Maccarinelli, con Lorenzo Gleijeses, Claudio Di Palma, Nello Mascia e Anna Ammirati, che evoca il dipinto-denuncia dell'artista di Rouen sul colpevole naufragio della Meduse nella Francia del 1818 per gettare lo sguardo sui migranti di oggi e sulle zattere che affondano nel Mediterraneo. Cappuccino, invece, proporrà il suo «Settimo senso», già passato al «Napoli teatro festival 2020», che con la regia di Nadia Baldi riflette sulla figura di Moana Pozzi, «innanzitutto donna consapevole e libera». Un altro ritorno è «Tavola tavola, chiodo chiodo», in cui Lino Musella riscopre l'Eduardo capocomico e politi-



AL SAN FERDINANDO «SCALO MARITTIMO» DI RAFFAELE VIVIANI CON IL CORO AFRICANO DELL'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

co. Gli si accosta «L'arte della commedia», secondo Fausto Russo Alessi, dopo la bella prova da solista in «Natale in casa Cupiello». Enia dà seguito al suo fortunato «Italia Brasile 3 a 2», «perché un gol - dice - è anche uno spiraglio che permette alla luce di passare». Esulleali della fantasia si pongono Roberto Alajmo, nella «Compagnia del sogno», regia di Pugliese, farsa psicanalitica su una compagnia di omicri guititi; e Valeria Parrella con Paolo Colletta che, nel «Segreto del talento»,

danno vita a un progetto di teatro musicale per due cantanti in crisi. De Capitani, infine, firma «La morte e la fanciulla» di Dorfman, con Claudio Di Palma, già visto al «Campagna teatro festival 2021».

Passato il peggio del Covid, il Teatro Nazionale riparte con la tradizionale campagna abbonamenti (dal 7 giugno), nel segno di una recuperata normalità. «Un altro mondo è possibile»: sogno o utopia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il San Carlo nella piazza nuova

Nessuna sedia, nessun palco, solo una breve pedana per l'orchestra. E poi lo spazio della piazza Municipio che s'apre alla grande musica per tutti. Il San Carlo regala alla città un concerto straordinario in programma alle 18 ai piedi di palazzo San Giacomo. Si inizia con l'ouverture dal «Guglielmo Tell» di Gioachino Rossini e si prosegue con la sinfonia n. 9 in mi minore, op. 95 «Dal nuovo mondo» di Antonin Dvořák. «Due brani celebri, uno più magico l'altro più lirico, uno italiano di un autore che ha dato tanto a Napoli l'altro di un esponente del grande sinfonismo mitteleuropeo. Brani entrambi nella stessa tonalità, il mi minore, che finisce nella luce e nella speranza, cosa di cui oggi abbiamo molto bisogno», nota Maurizio Agostini, che dirigerà la compagine san-carliana.

«Una bella occasione», insiste il musicista, che al San Carlo è direttore musicale di palcoscenico, «per un ascolto aperto a un pubblico trasversale, un po' come lo era stato per le



L'INIZIATIVA L'orchestra del San Carlo (FOTO LUCIANO ROMANO)

CONCERTO GRATUITO AI PIEDI DI PALAZZO SAN GIACOMO SENZA PALCO NÉ SEDI: UN REGALO ALLA CITTÀ

matinée in teatro la riduzione di "Tosca" che pure ho diretto e che ha riscosso grande successo soprattutto tra i giovani».

In tal senso l'auspicio del sindaco Manfredi che con il San Carlo in piazza Municipio punta a «portare la cultura nella parte viva della città, una straordinaria occasione di condivisione per tutti i napoletani che potranno godere di un doppio spettacolo: la nuova piazza che guarda il mare e abbraccia la città e la musica offerta da una delle nostre istituzioni più prestigiose».

Lo ribadisce dal canto suo il direttore generale Spedalieri mentre il sovrintendente Stéphane Lissner è convinto che «il San Carlo è prima di tutto il teatro della città e in tal veste prende parte a questa iniziativa dal forte valore simbolico in un luogo che ritorna ritrovo dove i cittadini possono vivere e condividere arte, bellezza, musica».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Il piano di Singh tra Debussy e Skrjabin

Alle 19.30 in Villa Pignatelli nuovo appuntamento di «Musica in Villa», tradizionale rassegna musicale del «Faggio della musica». Cheslav Singh, eclettico pianista canadese, suona «La cathédrale engloutie», dai «Préludes per pianoforte», di



Claude Debussy; «Morte di Isotta», S. 447 Trascrizione per pianoforte dal «Tristano e Isotta» di Franz Liszt; «Vers La flamme», poema per pianoforte di Aleksandr Skrjabin; la Sonata n. 32 in do minore op. III di Ludwig van Beethoven.

Il libro

Il chiaro e lo scuro tra le moresche

Si presenta, alle 15 nell'aula del dottorato di Palazzo Giusto, università Orientale, il libro «Il chiaro e lo scuro. Gli africani nell'Europa del Rinascimento tra realtà e rappresentazione» (Argo). Con il curatore Gianfranco Salvatore dialoga-



no Francesca Bellino e Michele Rak. Dal libro la «canzone moresca» napoletana emerge come un patrimonio culturale che testimonia dell'interesse e della curiosità suscitata dai caratteri, i costumi, le attitudini degli africani, schiavi e liberi, che vivevano nella Napoli del '500.

LA DANTE, MOSCATO CAPPUCCINO E BONI MA ANCHE PARRELLA DE CAPITANI, ENIA: IL TEATRO COME RESISTENZA CULTURALE

d4d37b658b45d7664466626d6aaa694f